

Rassegna stampa del

23 Settembre 2014



Debiti Pa. Braccio di ferro sugli arretrati

Il governo: tutti pagabili L'edilizia: sono bloccati

Marzio Bartoloni

■ I debiti della Pa? «Tutti pagabili», conferma il Governo che ribadisce così di aver rispettato la parola data. No, non è vero: quelli per le infrastrutture «sono bloccati», avvertono tra gli altri le imprese dell'edilizia. Anche ieri è continuato il braccio di ferro sullo smaltimento dei pagamenti arretrati, un impegno assunto dal premier come una "scommessa" personale sei mesi fa nel salotto televisivo di Porta a Porta durante il quale aveva promesso di chiudere la partita entro lo scorso 21 settembre, il giorno di San Matteo, altrimenti sarebbe partito in pellegrinaggio verso il monte Senario. Per Renzi l'impegno è stato mantenuto, come ha ribadito ieri anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio: «Tutti i debiti sono potenzialmente pagabili: se un imprenditore ha un credito verso la Pa può andare in banca e farselo certificare e incassarlo».

L'ultimo aggiornamento ufficiale che risale al 21 luglio parla di 26,1 miliardi pagati alle imprese su 30 distribuiti alle Pa, la metà dei 56,8 miliardi messi a disposizione per tutta l'operazione. Oggi il ministero dell'Economia dovrebbe diffondere il nuovo dato: il pagato dovrebbe salire a 31-32 miliardi. Con il nuovo monitoraggio che questa volta fornirà anche una fotografia sulla certificazione dei crediti, un passaggio necessario per scontarli in banca con la garanzia dello Stato (la Cdp ha messo a disposizione un plafond di 10 miliardi). Alla piattaforma messa a punto dal Mef sarebbero arrivate - oggi si saprà il dato preciso - istanze da parte delle imprese per oltre 6 miliardi. Una cifra, questa, più bassa rispetto alle attese e su cui pesa anche il fatto che in diversi casi gli enti locali non rispondono entro i 30 giorni previsti. Tra le novità dell'ultima ora ci dovrebbe essere anche il via libera definitivo, con la firma arrivata in questi giorni di Economia e Sviluppo economico, al de-

creto che estende la compensazione debiti-crediti alle somme iscritte a ruolo al 31 marzo 2014.

Intanto ieri il presidente dei costruttori dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha ricordato come senza allentamento del Patto di stabilità l'edilizia sia tagliata fuori dal piano di pagamenti dei debiti della Pa: «Il Governo riconosce che i pagamenti degli investimenti sono bloccati dal rispetto del 3% sul deficit, ma non indica ancora come intende procedere per risolvere anche questa parte del problema», ha spiegato Buzzetti riferendosi alla nota di palazzo Chigi di domenica scorsa nella quale si precisava che le uni-

TAJANI

Per l'eurodeputato Fi ed ex commissario Ue ai 60 miliardi contabilizzati ne vanno aggiunti altri 8-10 a causa di mora e interessi

che somme non pagabili (circa 2-3 miliardi secondo il Governo) erano appunto quelle che rischiano di far sfiorare il 3%. Il patto di stabilità interno finisce anche nel mirino dell'eurodeputato Antonio Tajani che pochi mesi fa da commissario europeo all'Industria aveva aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia proprio sui ritardi nei pagamenti. Per Tajani ai 60 miliardi ancora da saldare («30 già stanziati, altri 30 ancora da stanziare»), dal 2013 si sono accumulati, considerando mora e interessi, «altri 8-10 miliardi di ulteriori debiti».

Infine il conduttore tv Bruno Vespa ieri ha fatto sapere che Renzi ha accettato «sportivamente» di salire al santuario di monte Senario in data da destinarsi. Con loro ci dovrebbero essere anche il ministro Padoa-Schioppa, il presidente di Confindustria Squinzi, quello di Rete Imprese Italia Merletti e Franco Bassanini, numero uno di Cdp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alle costruzioni serve un piano-Paese»

De Albertis: lo hanno fatto Germania, Francia e Gran Bretagna, l'Italia purtroppo non ancora

LOMBARDIA



Marco Morino
MILANO

Emergenza edilizia. Il nuovo allarme, per un settore che sta pagando un conto durissimo alla crisi, risuona da Milano, all'assemblea di Assimpredil Ance, l'associazione delle imprese di costruzioni delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Secondo Claudio De Albertis gli interventi tattici messi in campo dal governo e le misure assunte per rilanciare l'industria delle costruzioni «non bastano e non ci convincono». Il presidente dei costruttori milanesi, riprendendo un concetto già espresso dal leader di Confindustria Giorgio Napolitano, ribadisce che se non riparte il mercato interno delle costruzioni non riparte il Paese. E invece, dice De Alber-

tis, le imprese devono constatare l'assenza totale di una strategia che preveda «una incisiva politica di rilancio industriale delle costruzioni in Italia». Si tratta, per De Albertis, di definire un piano strategico per le costruzioni che affronti tutti gli aspetti in una visione generale di medio e lungo periodo: un «vero piano industriale Paese di settore». Lo hanno fatto Germania, Francia, Gran Bretagna. «L'Italia, purtroppo, non ancora» rimarca De Albertis.

E così l'edilizia a Milano come nel resto d'Italia è in ginocchio. «Da settembre 2008 a oggi - rileva De Albertis - il nostro settore ha perso il 30% della capacità produttiva in un contesto territoriale, quello delle province di Milano, di Lodi, di Monza e Brianza, che accoglie un evento come Expo. A livello nazionale, la nostra filiera ha perso quasi 800 mila posti di lavoro: un dato impressionante su cui non servono

commenti». Le imprese di costruzione italiane, in particolare quelle medio piccole, che rappresentano il 90% del tessuto produttivo, non hanno alternative: chiudere o credere che l'Italia cambi rotta. Intanto in sei anni sono scomparse poco meno di 3.500 imprese edili. Nel solo Comune di Milano in tre anni la superficie lorda di pavimento oggetto di concessioni edilizie si è contratta del 50 per cento. «Meno cantieri per la nuova costruzione e per la riqualificazione. È il futuro che ci preoccupa» nota De Albertis.

Anche un evento come Expo non ha portato alle imprese del territorio le ricadute sperate. Assimpredil Ance ha monitorato circa 40 aggiudicazioni del 2014, metà del Comune di Milano e metà di Expo. Per Expo, l'83% dei lavori è stato eseguito da imprese del Nord, non lombarde: alle imprese del territorio milanese è rimasto il 0,5% del valore delle gare monitorate. Per il Comune di Milano, con riferimento all'anno 2014, il 33% dei lavori è stato aggiudicato a imprese del territorio milanese e il 32% ad imprese del Sud Italia che con quelle del Centro raggiungono la quota del 50%. «Sappiamo tutti che da marzo 2015 fino alla fine di Expo - osserva De Albertis - non si aprirà nessun nuovo cantiere per esigenze di mobilità, quindi a breve saremo totalmente fermi per quasi un anno».

A questo punto preoccupa anche il dopo Expo. «Se passasse - dice De Albertis - una visione miope di disinvestimento in questo territorio l'area metropolitana ridurrebbe fortemente la sua attrattività e la sua concorrenzialità, ma il Paese perderebbe la sua locomotiva economica. Credo sia di vitale importanza che tutti gli attori del nostro sistema denuncino con forza questo rischio».

CONFINDUSTRIA

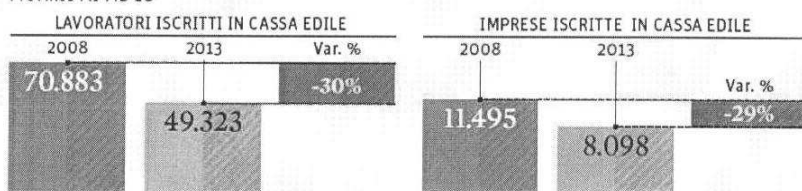
Salini esce da associazioni di settore

Salini Impregilo, il più grande general contractor italiano con circa l'80% del fatturato generato all'estero, lascia l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) e la sua associazione di settore Agi, ma rimane iscritta in Confindustria. Secondo quanto si apprende alla base della decisione non vi sono motivazioni polemiche verso l'Ance, ma una sua difficile capacità di rappresentare gli interessi di Salini Impregilo forse anche per le dimensioni che il gruppo ha raggiunto dopo la fusione del costruttore romano.

Edilizia in profondo rosso

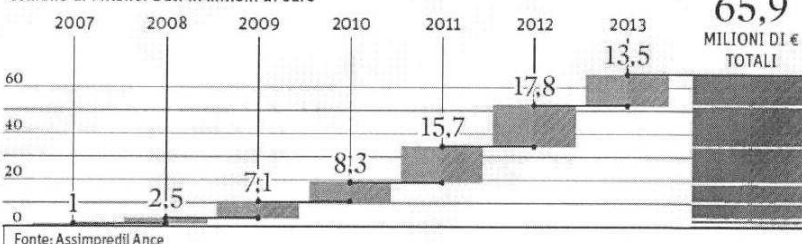
OCCUPAZIONE

Province MI-MB-LO



RESTITUZIONE DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE

Comune di Milano. Dati in milioni di euro



Fonte: Assimpredil Ance

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPENDING REVIEW. Risparmi pubblici a macchia di leopardo

Diminuiscono le auto blu ma non ancora al Meridione

La Sicilia con quasi 600 vetture detiene il record

ROMA. Diminuisce il numero delle auto blu per Regioni, Province e Comuni, ma non nel Sud. Secondo i dati forniti dal Formez, vi è un netto divario sottolineato dalle amministrazioni territoriali. Un caso particolare è poi quello della Regione Sicilia che detiene il primato di auto blu: le amministrazioni di questa Regione, infatti, detengono la quota più elevata, in termini assoluti, di auto blu. Sono infatti ben 577, vicino alla soglia, quindi, delle 600 vetture.

In seconda posizione in questa speciale classifica dello spreco dei soldi pubblici si classifica la Campania con 479 auto, il terzo posto spetta alla Puglia con 362.

Il tanto decantato provvedimento della riduzione dei costi attraverso la "spending review" che imponeva tagli nel numero di autovetture con inclusi autisti a livello sia centrale che periferico non è stato quindi effettuato che in minima parte.

Il divario tra Nord e Sud si evince anche da questi dati: ad esempio, guardando alle 292 auto del Lazio, che comprende ovviamente anche Roma Capitale, e alle 430 della Lombardia, che è la più grande regione italiana, si evince quali amministrazioni territoriali abbiano davvero applicato la "spending review" e quante, invece, la declamino solo a parole.

E che dire delle 362 auto blu in Puglia se confrontate con le 76 dell'Emilia Romagna? O delle 302 in Calabria paragonate alle 200 del Piemonte, op-

LA CLASSIFICA

SICILIA	577
CAMPANIA	479
LOMBARDIA	430
PUGLIA	362
CALABRIA	302
LAZIO	292
SARDEGNA	225
PIEMONTE	200
TOSCANA	195
ABRUZZO	173
BASILICATA	134
VENETO	127
MARCHE	115
LIGURIA	89
TRENTINO	78
UMBRIA	78
EMILIA	76
MOLISE	66
FRIULI	64
VALLE D'AOSTA	21
TOTALE	4.083

pure delle 127 del Veneto, delle 66 del Molise e delle 21 della Valle Aosta?

Complessivamente, le auto blu indubbiamente sono diminuite del 33%. Si è passati da 6.768 vetture a 4.083, ma lo spreco risulta ancora molto elevato rispetto anche ad altri Paesi.

La vendita online di auto blu decisa recentemente dal presidente del Consiglio sembra rafforzare il trend di riduzione, commenta il ministro Marianna Media.

La proposta del governo è lapidaria e prenderà la forma di un decreto di

Renzi: nessuna amministrazione centrale potrà avere più di 5 auto, per arrivare a una sola vettura per quelle più piccole. Quelle in eccesso saranno vendute o cedute gratuitamente a enti no profit.

L'obiettivo dichiarato è aumentare le forme flessibili di acquisizione e utilizzo delle auto blu, così da poter ridurre i costi fissi, in particolare per gli autisti che rappresentano la componente di spesa più rilevante, e riuscire a incentivare formule innovative, come il "car sharing", le assegnazioni delle auto in condivisione tra settori diversi di un'amministrazione, convenzioni per l'uso mirato di taxi.

Eppure, ciò che colpisce nella grande mole di dati forniti dal monitoraggio è la diversa performance di risparmi di spesa fatti dalle amministrazioni centrali rispetto a quelle periferiche e territoriali.

Il più elevato numero di vendite di auto blu ha riguardato infatti i ministeri, per oltre il 9%, e gli enti di ricerca, per un altro 7,6%. Che gli Enti pubblici centrali siano più ligi di quelli territoriali lo dimostra il fatto che attualmente le amministrazioni locali sono ancora direttamente proprietarie di circa l'85% delle auto blu, per cui appena il 15% risulta in leasing - noleggio o in comodato d'uso - mentre ministeri ed enti pubblici centrali hanno una percentuale molto più contenuta di proprietà di auto blu, pari al 69%.

GIANCARLO COLOGGI

SERIE EUROPA. Per evitare le contraffazioni. Il Codacons: «Col nuovo biglietto problemi dai benzinai ai tabacchi, dai distributori di caffè o snack a quelli delle farmacie»

Oggi la nuova banconota da 10 euro ma è polemica

ROMA

●●● Entra oggi in circolazione la nuova banconota da 10 euro della serie «Europa». Il nuovo biglietto, così come quello da 5 euro, presenta varie caratteristiche di sicurezza all'avanguardia e una veste grafica rinnovata. Nell'ologramma e nella filigrana compare un ritratto di Europa, figura della mitologia greca. La banconota è inoltre dotata di un «numero verde smeraldo». Muovendo la nuova banconota, la cifra brillante produce l'effetto di una luce che si sposta in senso verticale e inoltre cambia colore passando dal verde smeraldo al blu scuro. Grazie a queste e altre caratteristiche, il nuovo biglietto da 10 euro è molto facile da controllare con il metodo «toccare, guardare, muovere».

Ricordando i problemi che si sono avuti dopo l'introduzione della banconota da 5 euro, il Codacons ha inviato «una formale interrogazione alla Banca d'Italia, affinché l'istituto dia certezze ai cittadini e verifichi l'accettazione totale della nuova banconota da 10 euro senza disagi per gli utenti». L'associazione dei consumatori sottolinea che con la «banconota da 5 euro si registrarono problemi a non finire, a causa del mancato aggiornamento dei software di macchinette e distributori automatici», che non l'accetavano. «Dai benzinai ai tabacchi, dai distributori di caffè o snack a quelli delle farmacie fino alle colonnine del parcheggio, le macchinette devono accettare la nuova banconota da 10 euro, altrimenti sarà il caos e si registreranno ulteriori disagi a danno dei cittadini», avverte il Codacons.

Ma per agevolare l'introduzione della nuova banconota e assicurare che sia riconosciuta quanto più ampiamente possibile, l'Eurosistema si è attivato in molte direzioni per sostenere ulteriormente i produttori e i proprietari di dispositivi di controllo dell'autenticità e apparecchiature per la selezione e accettazione delle banconote. Fra le varie iniziative, ad esempio, la nuova banconota è stata messa a disposizione per finalità di collaudo con quasi nove mesi di anticipo rispetto alla sua introduzione, ossia con un margine sufficiente a consentire l'adeguamento delle attrezzature. E le banche centrali nazionali dell'eurozona hanno confermato alla Bce di avere provveduto in tutti i modi ragionevolmente presumibili nell'ambito della propria sfera di competenza per agevolare, nei rispettivi paesi, l'adeguamento dei dispositivi di controllo.



Ecco la nuova banconota da dieci euro

BANCA EUROPEA

Draghi avverte: ripresa lenta, i governi agiscano

●●● La Bce ha fatto la sua parte ora tocca ai Governi fare e soprattutto attuare le riforme strutturali per ridare all'economia quello slancio che attualmente ha perduto. Il presidente della Bce Mario Draghi lancia l'allarme: «La ripresa nella zona euro sta perdendo impulso, la crescita del Pil si è fermata nel secondo trimestre». Per questo torna a richiamare i Governi alle loro responsabilità, perché si diano da fare visto che gli strumenti li hanno tutti, compresa la flessibilità che è già prevista dal Patto di stabilità e può essere usata anche da chi non ha spazio di bilancio. Visione che coincide con quella della Merkel, che dopo l'incontro con il premier francese Manuel Valls ha ribadito: si può crescere «anche senza soldi aggiuntivi». Lo sforzo sta quindi ai soli Governi, ma c'è chi, come l'Italia, resta indietro sulle riforme, avverte la Commissione Ue in un rapporto. «La crisi finirà solo quando tornerà una piena fiducia nell'economia, quando le imprese torneranno ad assumere rischi, investire, creare lavoro, ha detto Draghi.

CRONACHE POLITICHE. Giuseppe Dimartino e Giovanni Brafa si sono dimessi

Nasce il «Piccitto-ter», Cinquestelle non più soli Partecipiamo è in Giunta

● Salvatore Martorana e Antonio Zanutto i «volti nuovi»
Il primo cittadino: «Inizia una nuova fase, da oggi si decolla»

Piccitto ha ringraziato i due ormai ex assessori perché con il loro modo di fare hanno dimostrato di continuare a sposare l'idea Cinquestelle, ossia di non essere attaccati alla poltrona.

Salvo Martorana

●●● Secondo rimpasto del sindaco Federico Piccitto. La sua giunta da ieri non è più un monocolore di Cinque Stelle ma comprende anche il Movimento Partecipiamo. «Inizia una nuova fase - ha esordito Piccitto - da oggi si decolla». Dalla giunta escono Giuseppe Dimartino (assessore ai Centri Storici) e Giovanni Brafa (assessore ai Servizi Sociali), al loro posto Salvatore Martorana del Movimento Partecipiamo ed Antonio Zanutto finora consulente all'Ambiente. La prima surrogata aveva visto la «promozione» di un altro consulente, Salvatore Corallo, al posto di Claudio Conti. «Completata la squadra dirigenziale - ha detto Piccitto -, messe in sesto le casse comunali, adesso può iniziare la nuova vita amministrativa del Comune di Ragusa. È doveroso il ringraziamento ai due ex assessori, per il lavoro svolto naturalmente, ma anche perché, con il loro passo indietro - dichiara il sindaco - hanno dimostrato di continuare a sposare l'idea che ha portato i Cinque stelle in Comune e perciò di non averla barattata con l'affezione alla poltrona». Il neo assessore Salvatore Marto-



Da sinistra Massimo Iannucci, Salvatore Martorana, Federico Piccitto, Antonio Zanutto, Stefano Martorana, Stefania Campo, Salvatore Corallo (*foto SM*)

rana, definisce la sua scelta un'assunzione di responsabilità nei confronti della città e dei cittadini. «Ci impegneremo a mettere a disposizione della cittadinanza e dell'amministrazione - dichiara il neo assessore - la nostra esperienza, la nostra coerenza e la nostra lealtà. Rispetteremo tutti e pretenderemo rispetto». L'assessore Zanutto, dal canto suo, consapevole del lavoro che lo attende, concentra il suo intervento sulla questione dei rifiuti e sui rapporti, già avviati in agosto, con la ditta Busso, la Costanzo, che gestisce la discarica, e con i liquidatori dell'Ato Ambiente. Questa la nuova giun-

ta. Sindaco: Protezione civile, Rapporti con il personale; **Salvatore Martorana** - Assessorato ai Servizi Sociali e Politiche per la famiglia, sviluppo economico; **Stefania Campo** - Assessorato alla cultura e beni culturali; **Salvatore Corallo** - Assessorato ai Lavori pubblici e alle Infrastrutture, pianificazione urbanistica; **Antonio Zanutto** - Assessorato all'ambiente e Risorse Energetiche; **Massimo Iannucci** - Vicesindaco - Assessorato Polizia Municipale, Servizi alla città, centri storici; **Stefano Martorana** - Assessorato alle Risorse economiche e patrimoniali. (*SM*)

VIABILITÀ. Le transenne che vietavano l'accesso sono state rimosse, su entrambi i lati, alle 17,40. Subito si sono create lunghe code di automobilisti che vi hanno transitato

Riapre il ponte Guerrieri, il caos in centro è finito

● I lavori di manutenzione straordinaria sono stati eseguiti dall'Anas e ultimati in anticipo rispetto alle previsioni

A benedire la struttura, prima della riapertura, è stato padre Michele Fidone il quale ha anche rivolto parole di ringraziamento per quanti hanno lavorato con dedizione e impegno.

Felicia Rinzo

●●● Dopo 99 giorni è stato riaperto il ponte Guerrieri. L'inaugurazione si è tenuta ieri pomeriggio con una passeggiata lungo il viadotto "Guerrieri" a cui hanno preso parte oltre al sindaco Ignazio Abbate il Prefetto Annunziato Vardè, il comandante provinciale della Polstrada, Gaetano Di Mauro, il comandante della compagnia dei carabinieri, Edoardo Cetola, il dirigente della polizia Maria Antonietta Malandrino, il vice sindaco Giorgio Linguanti, gli assessori, numerosi consiglieri comunali e numerose persone. Presenta anche padre Michele Fidone che ha dato la benedizione alla struttura e ha rivolto parole di ringraziamento per quanti hanno lavorato con dedi-



Il ponte Guerrieri subito dopo la riapertura (*foto RINZO*)

zione ed impegno perché il viadotto fosse riaperto dando sicurezza agli automobilisti.

"Un giorno importante per la città — ha dichiarato il sindaco Abbate — perché finalmente con l'apertura del viadotto Guerrieri libera-

mo Modica dal traffico che per mesi l'ha costretta a sopportare un movimento veicolare eccessivo. Ci scusiamo per i disagi che sono stati provocati anche alle famiglie e agli studenti che hanno dovuto ritardare di cinque giorni l'apertura delle scuo-

le. I tempi di realizzazione dei lavori sono stati decisamente rapidi. Ringrazio di cuore l'Anas e le maestranze delle due imprese che con grande impegno e sacrificio, lavorando senza sosta, hanno realizzato la manutenzione straordinaria di una struttura da oggi sicura e ristrutturata rispetto alle criticità evidenziate qualche mese fa e delle quali mi sono fatto portatore all'Anas. L'efficienza di chi si è occupato dei lavori ha fatto sì che si riuscisse ad aprire con un anticipo di un mese (la fine dei lavori era prevista per il 16 ottobre) un'arteria fondamentale per la città tutta e non solo".

Le transenne che ne vietavano il transito da entrambi i lati sono state rimosse alle 17,40. Nel giro di pochi minuti sul ponte si è creata una lunga fila di auto che per necessità o per curiosità sono transitate lungo tutto il viadotto in entrambi i sensi di marcia. L'Anas, committente dei lavori, ha speso 900 mila euro. L'opera è stata realizzata dall'impresa Ati di Piero ed Edilfalco di Salerno. (*FERI*)